



CINFORMA

NUMERO 82

FILM DAL 6 DICEMBRE
AL 20 DICEMBRE

LUNEDI' 6 DICEMBRE - SALA 1 - **BON VOYAGE**

LUNEDI' 13 DICEMBRE - SALA 2

(Francia 2003 Durata: 1h 54')

Trama: Giugno 1940. Il governo francese del maresciallo Petain mette sede a Bordeaux. All'Hotel Splendid si incontrano ministri, intellettuali, spie, mondanità e giornalisti, mentre in Europa infuria la seconda guerra mondiale. Su uno sfondo storico che ricostruisce infedelmente, eppure con autenticità, quel clima di confusione morale e materiale, Frederic, un giovane e sconosciuto scrittore, conosce la bellissima Camille. Insieme dovranno aiutare uno scienziato, le cui scoperte potrebbero condurre i tedeschi alla costruzione di armi atomiche, a scappare dalla Francia. Sulla sua strada Frederic però ritrova l'attrice Viviane Denvers, di cui in passato è stato profondamente innamorato.

Curiosità: Il regista Jean-Paul Rappeneau e Gérard Depardieu avevano già lavorato insieme nel 1990 per il *Cyrano de Bergerac*, grande successo internazionale, che si era meritato (tra gli altri premi) anche cinque candidature all'Oscar. Tra queste c'era anche quella per il miglior attore protagonista che Depardieu, grande favorito, perse a favore del Jeremy Irons de *Il mistero von Bulow* e quella per i costumi dell'italiana Franca Squarciapino (abituale collaboratrice, insieme allo scenografo Ezio Frigerio, anche lui impegnato nel film, di Ronconi e della Scala di Milano), che alla fine fu l'unico Oscar assegnato alla pellicola.

Questa volta i collaboratori sono invece tutti francesi.

Il film, presentato in anteprima italiana all'edizione 2003 di France Cinéma a Firenze, è stato scelto dalla Francia per concorrere all'Oscar come miglior film straniero.

Critica:

A) *Ci sono registi bulimici di cinema, altri che si fanno vivi solo di rado. Appartiene alla seconda categoria Jean-Paul Rappeneau, che ha una settantina d'anni e, in trentasette d'attività, ha firmato sette film in tutto, tra cui un indimenticabile "Cyrano de Bergerac" con Depardieu e "L'ussaro sul tetto". Cinefilo fino nelle midolla (il film si apre e si chiude in una sala cinematografica), ma anche amante del teatro, Rappeneau coniuga la tradizione iperfrancese del vaudeville con l'omaggio alle commedie americane dell'"età d'oro", come quelle di Howard Hawks, senza escludere un tocco di Lubitsch. A questo punto si potrebbe temere l'operazione archeologica, la riesumazione di vecchi modelli non più in sintonia con il pubblico d'oggi. Non è così. Certo, ci guarderemmo dal consigliare "Bon voyage" come alternativa a "Underworld" o a "Barzellette". A ciascuno il suo pubblico: chi ama ancora il cinema dove le immagini di sintesi lasciano il posto alla messa in scena e l'interesse si concentra sulle interpretazioni degli attori, apprezzerà. Nulla di mummificato: al contrario. Rappeneau inserisce le piccole storie private dei suoi personaggi sullo sfondo della Storia (De Gaulle, la Resistenza, il collaborazionismo) dando al tutto un ritmo forsennato, giocando di macchina da presa, accumulando azione e sentimenti senza preoccupazioni di*

verosimiglianza. Ogni inquadratura è composta con un massimo d'accuratezza e meticolosità; eppure tutto è in movimento perpetuo. Sarà una forma di contagio, trainato dall'evidente piacere che il regista prova nell'usare la macchina da presa: sta di fatto che gli attori si divertono palesemente a recitare i loro ruoli, ripagandolo con il massimo del rendimento. E poi, se vogliamo riciclare l'ormai abusata espressione "teatrino della politica" non sarà che un film come questo ha qualcosa da dire anche sulla moneta corrente (la meschineria, le bugie, la duplicità) nella politica odierna? - Roberto Nepoti (LA REPUBBLICA)

B) A 14 anni dal "Cyrano", a 8 dall'"Ussaro sul tetto" torna Jean-Paul Rappeneau, con un film che per sua stessa confessione rievoca, pur nella finzione, parte della sua gioventù e l'atmosfera moralmente e materialmente confusa della Francia dal '40 al '42. (...) "**Bon voyage**" per qualche verso richiama "Laissez-passer", il film sul cinema francese sotto l'occupazione. Rappeneau ci mette di tutto e di più, imposta troppe storie e sottostorie, ma c'è, nonostante la lunghezza, il gusto del racconto, la furberia dell'impaginazione ottocentesca divisa tra prosa, epica e poesia. Ma il lavoro degli attori e la ricostruzione d'epoca sono a favore: Depardieu va e viene senza impegno, mentre i due ragazzi al centro dell'affaire, anche morale, Grégori Derangère e Yvan Attal, sono due piccoli eroi verosimili, veri e simpatici.- Maurizio Porro (IL CORRIERE DELLA SERA)

LUNEDI' 13 DICEMBRE - SALA 1 - IN AMERICA

LUNEDI' 20 DICEMBRE - SALA 2

(Stati Uniti 2003 Durata: 1h 43')

Trama: Una famiglia irlandese in fuga dal lutto arriva a New York per cercare di costruirsi una nuova vita. L'inizio è difficile, costretti come sono a vivere di stenti, in un palazzo popolato da tossici, drag queens e un misterioso uomo che urla. Trascinata dall'ingenuità, dalla speranza e dalla fede delle due bambine, la famiglia sarà in grado di trovare la forza di vivere e di amarsi nuovamente. È la storia autobiografica del regista (scritta insieme alle due vere figlie), raccontata attraverso il duplice sguardo degli adulti e delle due bambine, come una fiaba tragica che sfocia in un ritorno alla vita.

Curiosità: Anche se l'ambientazione del film è apparentemente al presente, la storia della famiglia irlandese che emigra in America è quella reale della famiglia del regista, che ha scritto il film insieme alle due figlie. Ed infatti il racconto si svolge prevalentemente attraverso lo sguardo delle due bambine figlie del protagonista ed il loro modo di vedere la realtà.

Il regista Jim Sheridan ha sempre girato film ambientati in Irlanda (*Nel nome del padre, Il mio piede sinistro, Il campo, The boxer*), questo è il primo dei suoi film che abbandona le vicende storico-culturali del suo paese. Comunque, tranne poche riprese in esterni, anche questo film è stato girato completamente in Irlanda.

Il film ha ricevuto tre nomination all'oscar: per la migliore attrice protagonista (Samantha Morton, già vista in *Minority Report* di Spielberg), per il miglior attore non protagonista (Djimon Hounsou) e per la migliore sceneggiatura.

Critica:

A) *Film che grondano sfiga, in questo periodo, ne stiamo vedendo parecchi. Quanto a Jim Sheridan ("Il mio piede sinistro", "Nel nome del padre"), ha l'attenuante di rielaborare un episodio autobiografico, avvenuto nei suoi anni verdi; anche se poi la sceneggiatura - sua e delle figlie - (candidata all'Oscar) rincara la dose con la figura di un vicino di casa malato incurabile, per l'interpretazione del quale Djimon Hounsou è nominato tra i non protagonisti (e, come protagonista, Samantha Morton). Storia dell'elaborazione di un duplice lutto (una perdita familiare e il sogno americano, definito dal sottotitolo "il sogno che non c'era"), "In America" non è un film*

privo di meriti: trova momenti toccanti, altri ironici e ha il merito di sperimentare un doppio punto di vista, adulto e infantile, sulle stesse situazioni. - Roberto Nepoti (LA REPUBBLICA)

B) (...) *La prima mezzora è perfetta (...). Tutto scivola verso il manieristico con l'entrata in scena del gigantesco nero Dijimon Hounsou, il pittore del piano di sopra, una specie di orco che le intrepide bimbe vanno a snidare nella notte di Halloween (...). Samantha Morton commovente madre di famiglia.* - Tullio Kezich (IL CORRIERE DELLA SERA)

C) *Una specie di autobiografia fiction che resiste sin quasi verso la fine (dove effettivamente sbanda un po' troppo verso lo sdolcinato/lacrimevole/espiatorio) ai ricatti demolitori del pathos, grazie soprattutto ad una descrizione ambientale che mescola il naturalismo della vita di un quartiere metropolitano degradato a felici tocchi di humour e magia (...).* - Massimo Lastrucci (CIAK)

LUNEDI' 20 DICEMBRE - SALA 1 e 2 - **KOPS**
(Svezia 2003 Durata: 1h 30')

Trama: In un paesino della Svezia la vita scorre tranquilla; talmente tranquilla che i poliziotti locali non hanno da fare altro che bere caffè, giocare a carte e passare il tempo presso il chiosco dei wurstel. Finché un giorno arriva dalla capitale una bella ispettrice che annuncia che la stazione di polizia verrà chiusa perché inattiva. I quattro rimangono scioccati. Dovranno inventarsi qualcosa per rimanere insieme, un piano 'geniale', anche se non proprio nei limiti della legalità: inventarsi o simulare dei crimini.

Critica:

A) (...) *In "Kops" di Josef Fares si ride come a una farsa sfrenata e si apprezza la satira divertente dei polizieschi d'azione all'americana (...). Il regista Josef Fares, 27 anni, nato in Libano, è l'autore del fortunato "Jalla! Jalla!", racconto ironico, affettuoso ma non accomodante, di rapporti interetnici e interculturali. Benevolo e leggero, "Kops" è piaciuto ancora di più, rappresenta il maggiore successo cinematografico svedese degli ultimi quindici anni, fa ridere e lascia sognare una polizia dal volto umano.* - Lietta Tornabuoni (LA STAMPA)

B) (...) *In questo film, prodotto anche dallo spregiudicato Lars von Trier, gli interpreti sono funzionali nell'estrema convenzionalità, gli episodi hanno lo spessore delle barzellette e il tutto è stato però sufficiente in patria per determinare il più travolgente successo degli ultimi quindici anni. Paese che vai...* - Tullio Kezich (IL CORRIERE DELLA SERA)

Intervista con Josef Fares regista del film (di Chiara Ugolini da www.kataweb.it):

Quanto c'è di vero e di realistico nella tua commedia?

In Svezia stanno chiudendo molte stazioni di polizia per problemi finanziari e ci sono alcune scene del film che rappresentano situazioni reali. La maggior parte di ciò che la televisione mostra dell'attività della polizia ha a che fare con omicidi e sparatorie, ma in realtà nei piccoli paesi la polizia si deve occupare anche di cose stupide, come recuperare una mucca scappata dal recinto. A me piace questo lato della polizia che magari non è un lavoro così duro o così drammatico.

"Kops" è una commedia ma intrisa di riferimenti al cinema d'azione e di fantascienza americano. Quali sono i tuoi film preferiti e i tuoi registi di riferimento?

I miei film preferiti di quel genere sono la trilogia di Matrix, i vecchi film d'azione tipo il primo *Die Hard*. Io amo molto i film di Stanley Kubrick, in particolare *Barry Lindon*, e di Sergio Leone, che

mi ha molto ispirato anche per questo film. E per quel che riguarda la commedia direi i fratelli Coen.

In "Jalla! Jalla!" aveva coinvolto tutta la famiglia, in questo film uno dei poliziotti è interpretato da suo fratello Fares. Ma è più facile o più difficile dirigere i membri della propria famiglia?

No, è molto facile sia con i miei parenti che amici, perché ci conosciamo così bene, che non è assolutamente un problema dirigerli. Mio padre in *Jalla! Jalla!* doveva solo interpretare se stesso e il mio unico pensiero era di farlo rilassare e tutto diventa semplice.

Nel film gli svedesi convivono facilmente accanto a famiglie di immigrati. Com'è il livello di integrazione, non avete problemi di accettazione?

Certo che l'abbiamo, ma dipende da come affronti i problemi, se apri gli occhi vedi un sacco di cose, ma nel mio caso preferisco mostrare le soluzioni piuttosto che i problemi. Per me sarebbe facile dire no, perché io in Svezia sono una persona accettata completamente, ma ci sono persone che vengono da altri paesi che se la passano molto male. Ma io ho preferito suggerire delle possibili soluzioni piuttosto che mostrare i lati negativi.

Notizie associative

Ricordiamo ai soci che il 20 dicembre con la proiezione del film *Kops* si svolgerà la Festa del Tesseramento. Sarà possibile entrare al cinema solo con la tessera 2005.

Nell'occasione verrà distribuito il primo almanacco dell'Associazione e il dépliant del 2005 della Febbre del lunedì sera.

E' possibile rinnovare la tessera presso il Centrolibro o il lunedì sera al cinema a partire dal 13 dicembre.

Anche per la scuola nel mese di dicembre verrà consegnato a tutti gli insegnanti il nuovo opuscolo per la scelta dei film da proiettare a primavera.

Buone feste!!!

Tesseramento

- Per iscriversi all'Associazione bisogna aver compiuto i 18 anni di età.
- La tessera costa € 15 per chi la rinnova, € 25 per i nuovi soci.
E' valida dal 1 gennaio al 31 dicembre 2005.
- La tessera è strettamente personale; deve essere munita di foto ed esibita sempre prima della proiezione.
- La tessera dà diritto all'ingresso gratuito alle proiezioni del lunedì dedicate ai soci e permette di partecipare a tutte le attività dell'Associazione con particolari agevolazioni.
- Presentando la tessera, munita di foto, alla cassa del cinema è possibile usufruire di uno sconto, eccetto i giorni festivi, per la visione del film: € 4 anziché € 6.
- E' possibile iscriversi presso il Centrolibro, piazza Togliatti 41 tel. 055/2577871 o al cinema il lunedì sera prima della proiezione.
- Chi smarrisce la tessera 2005 deve richiedere il duplicato.

Visitate il nostro sito www.amicidelcabria.it